ANNO XXII. — Venerdì, 4 Giugno 1869 — N. 154

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 3 Giugno

I NOSTRI PRINCIPI

Per correr miglior acqua alza le vele; chè è ormai tempo di abbandonare gli argomenti malinconici e far riposare l'attenzione dei lettori su qualche cosa più piacevole e più cara.

Sono giunti da Napoli i nostri Principi e noi siamo disposti a perdonar loro (guardate quanta degnazione) la lunga assenza, ben sapendo quanto fruttuoso sia stato il loro soggiorno nella nostra più grande città, quanto bene abbia recato al principio nazionale ed alla causa unitaria la dimora dei due giovani Principi in mezzo alle popolazioni dell'Italia meridionale.

Sarebbe bella infatti che, mentre siamo disposti a sostenere qualunque giovi a quest'opera di consolidazione della patria nostra, non avessimo una parola di lode pei nostri Principi, che anch'essi lavorano allo stesso scopo. Sarebbe bella che, mentre siamo stati tanto grati, per esempio, per la propaganda unitaria fatta nelle loro terre a tanti già esuli illustri delle provincie napolitane che v'impiegarono l'ingegno e la fede, non dovessimo esserlo alla principessa Margherita, che la sua grazia e la sua bontà mette anch'essa a contributo per stringere sempre più i vincoli nazionali fra le varie famiglie dei popoli italiani.

Ebbene, noi vogliamo esprimerla questa nostra gratitudine che i giovani nostri Principi si meritano e vogliamo dir loro che appunto nel farsi amare sta l'adempimento del dovere a loro imposto dall'*alto* grado che occupano. Siamo grati a loro, come siamo grati ai napolitani che hanno così bene corrisposto alla nostra aspettazione, ai voti che abbiamo fatto quando i Reali Sposi partirono alla volta di quella città.

Coloro che hanno amata fortemente la patria, coloro che la vogliono assodata nelle sue sorti ed indirizzata felicemente ad un migliore avvenire, comprenderanno di leggeri il sentimento di gratitudine che noi abbiamo espresso. Ogni nuovo passo che si fa nella coesione delle nostre provincie, è una speranza che togliamo ai nostri nemici, ed all'animo nostro non pesa in nessun modo il dirne grazie a chi ce lo ha fatto fare.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

La Camera ha ieri adottata la risoluzione più conforme al suo decoro ed ai diritti della verità. Essa non poteva da un lato prendere in considerazione una proposta d'inchiesta generica, che sarebbe stata un insulto se non era una frivolezza, non poteva dall'altro respingerla prima d'aver esauriti tutti i mezzi d'indagare se niun fondamento le si potesse dare.

La sinistra può ben affermare che il voto di ieri della Camera equivale al rifiuto dell'inchiesta. Essa non è costretta di trincerarsi dietro un'asserzione così poco ragionevole, per iscusare la sua opposizione che perchè non ne ha di migliori. Ma al cospetto del paese, come si potrebbe sostenere che il sospendere ogni deliberazione finchè abbia parlato chi dice di sapere i fatti, significhi respinger l'inchiesta? Non fa d'uopo di avere studiata la logica e la metafisica, per intendere che l'inchiesta fu ricusata da quelli che votarono contro la mozione dell'on. Bonghi, diretta a far parlare chi non aveva più il diritto di tacere.

Non sappiamo se nel foro e nella curia si ammettano ancora certe sottili distinzioni, atte a confondere le menti anzichè a chiarire i fatti; ma è certo che in una assemblea politica tali distinzioni non fanno più fortuna.

La quistione che ieri agitavasi nella Camera era delle più semplici; era una quistione di moralità, non di diritto, nè di codice di procedura penale, nè di regolamento della Camera. Massimo d'Azeglio ha tacciata la Corte di Roma di aver due coscienze, l'una naturale, artificiale l'altra. Qual è il deputato che vorrebbe esporsi a siffatta taccia e distinguere la coscienza dell'avvocato da quella del testimone, e la coscienza del testimone da quella del deputato?

La coscienza è una sola ed indivisibile. Se essa imponeva all'on. Crispi l'obbligo di non rivelare dinanzi al magistrato i fatti che conosceva per ragione del suo ufficio, gl'imponeva altresì quello di non esprimere una convinzione, senza confortarla di criteri giuridici e morali. Egli disse che l'avvocato fu convertito in testimone; come non s'avvide con la sua dichiarazione ha convertito il testimone in giudice? Se il presidente del Tribunale ha avuto torto di invitarlo ad esprimere la sua convinzione sui fatti attribuiti all'on. Civinini, non fu maggiore il suo di averci aderito? Perchè non ha risposto, ch'egli era stato citato come testimone, per addurre dei fatti e delle prove, e non per esternare le sue convinzioni?

Questo fu grave errore, ch'è impossibile egli non abbia avvertito. Non doveva perciò provocare egli nella Camera l'occasione di potere dire tutto ciò che sapeva? E la Camera che lo scongiura di parlare, la Camera che sospende ogni risoluzione finchè egli abbia parlato, può esser accusata di non voler l'inchiesta?

Dipende ora dall'on. Crispi esclusivamente di far cessare la votata sospensione. Parli oggi alla Camera, dichiari i fatti che sa, e tosto la Camera potrà deliberare intorno alla presa in considerazione della proposta d'inchiesta. Ora si può assicurare che l'inchiesta è un fatto suo. La vuole? Specifichi i fatti; ma se tace, si ha ragione di dire che non la vuole.

Noi siamo persuasi ch'egli parlerà; egli non si è ieri fermato alle voci sinistre, che fecero tanta impressione sul deputato Ferrari; egli ha dichiarato che l'inchiesta deve abbracciare tutta l'operazione della Regia cointeressata e che la faccenda dell'on. Civinini non è che un incidente.

E sia pure; se la cosa è tanto grossa, il silenzio è più grave colpa. Nè vale il dire che la calunnia essendo un reato, i suoi avversari dovevano dare querela contro di lui a' tribunali. Perchè aspetterebbe di dire al cospetto del magistrato giudiziario quello che poteva dir ieri e può dir oggi al cospetto della Camera?

Le inchieste parlamentari che riguardano fatti personali sono sempre difficili e pericolose, come ha saviamente fatto notare l'on. Boncompagni, e l'Inghilterra, che se n'intende, da molto tempo se ne astiene. Però vi hanno casi in cui possono esser desiderabili perchè necessarie a tutelare l'onestà de' deputati fatti segno di atroci accuse od a colpir quelli che fossero venuti meno all'onestà ed all'onore.

In tali circostanze bisogna che sorga un pubblico accusatore; è ufficio doloroso, ma doverosissimo. Noi non comprendiamo difatto come un deputato, sapendo che cose sconvenienti furono commesse nella Regia cointeressata, e sapendolo in modo sicuro, possa domandare od appoggiar l'inchiesta, innanzi di avere esposti quei fatti, che debbono esserne il fondamento, ed indicati i testimoni che debbono esser interrogati.

La sinistra, se potesse esser imparziale, dovrebbe riconoscere che la maggioranza della Camera ha, con la sua deliberazione, reso un servizio all'on. Crispi. Essa volle vincere la sua ritrosia a parlare, volle assicurarlo che ascolterebbe benignamente i fatti che fosse per rivelare.

Che cosa si deve richiedere nello stato presente della controversia? Che la luce si faccia, e che se vi sono dei colpevoli, si smascherino. Questo è il significato del voto di ieri, e noi lodiamo altamente la Camera di averlo dato. Esso non può rimanere sterile di risultati. La quistione dell'inchiesta comincia ora, e tutti naturalmente attendono che l'on. Crispi la faccia progredire verso la sua soluzione. Il deputato che ha dichiarato di dire nel seno d'una Commissione d'inchiesta tutto quello che sa, non può ricusarsi di dirlo dinnanzi alla Camera.

L'inchiesta sarebbe pubblica, chè non potrebbesi immaginare un tribunale parlamentare che proceda nel mistero come il Consiglio de' Dieci. Le rivelazioni che farebbe alla Commissione d'inchiesta sarebbero così solenni come se li facesse al cospetto della Camera; la stenografia le riprodurrebbe, le giudicherebbe il paese. Non ci sarebbe differenza alcuna; perchè adunque indugierebbe a spargere quella luce, dalla quale ormai non più la Camera soltanto ma l'Italia intera deve desiderare d'essere illuminata?

La *Gazzetta della Croce* dice che le recenti elezioni francesi devono consigliare all'imperatore una politica pacifica; ma se l'organo del partito preponderante in Prussia volesse sinceramente questa pace, non potrebbe anch'esso aiutarla un pochino, facendo la predica al suo partito, ed in generale a tutti i suoi colleghi della stampa prussiana?

Noi da molto tempo assistiamo a questo singolare spettacolo. Da una parte la stampa austriaca che vede la mano della Prussia in ogni angustia dell'Austria e che attribuisce al conte di Bismark persino il cattivo tempo quando domina in Austria; dall'altra parte la stampa prussiana che mette in canzonatura questa strana fissazione dell'Austria, ma che non tralascia perciò nessun argomento col quale, da presso o da lungi, possa esprimere il suo maltalento contro l'Austria. L'opposizione degli chzeki in Boemia, quella dei clericali del Tirolo, l'altra dei polacchi e persino le bastonate che gli sloveni hanno somministrato alla Società ginnastica di Lubiana, tutto serve e tutto ha servito di testo alla stampa prussiana per gridare la croce addosso al governo dell'Austria il quale, come disse il signor Beust, ha il torto imperdonabile di voler vivere.

Quando l'ostilità è così profonda ed aspra fra due Stati contermini, come si può sperare che la situazione diventi pacifica? Le elezioni di Francia non possono far disparire questo attrito che dà origine ad una condizione troppo precaria perchè possa a lungo durare.

E vi sarebbe un sistema per ricondurre la stampa di ambidue i paesi ad un più calmo apprezzamento delle reciproche relazioni; sarebbe quella di occuparsi ognuno de' propri malanni e lasciare in pace i malanni altrui.

L'Austria, non parliamone, anche limitandosi a questo argomento, ne ha da scrivere giornalmente quanto basta per una settimana; la Prussia, più fortunata, bisogna dirlo, della sua rivale, guardandosi però bene attorno potrà trovare anch'essa qualche cosuccia che non va troppo bene e che si potrebbe raddrizzare al meglio. L'entusiasmo, per esempio, de' nuovi popoli conquistati che deve ancor venire, la complicazione d'un meccanismo amministrativo e politico che è appunto una conseguenza della ripugnanza dei vari popoli a lasciarsi assorbire, sono altrettante piccole miserie che potrebbero meritare le meditazioni dei giornalisti prussiani, ora esclusivamente rivolte agli imbarazzi in cui trovasi il governo austriaco a fronte delle varie razze che popolano il suo impero.

La *Gazzetta della Croce* dovrebbe pensare che tutti abbiamo la nostra croce da portare. L'abbiamo noi proprio colossale e di quelle per cui vanno celebri le famose *casaccie* di Genova nell'incaricarsene; l'Austria ne ha un'altra non meno pesante; ma anche la Prussia non ne va senza. Pensiamo a portarcele in pace e badiamo ciascuno alla nostra. Sarà il miglior sistema per persuadere che la pace europea va acquistando terreno indipendentemente delle elezioni francesi, alle quali con un buon metodo d'interpretazione si può far dire quello che si vuole.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Badia, (*Polesine*) *giugno*. — Siamo noi pure in piena agitazione elettorale. Al cav. Luigi Bosi, che ci rappresentava dal 1866, è venuto meno il mandato, in seguito alla sua promozione a luogotenente colonnello; per cui il collegio è convocato pel 13 o, al bisogno, pel 20 del mese corrente.

Il cav. Bosi avendo nel tempo decorso conformata la sua condotta politica ai voti della maggioranza del collegio; ed essendosi d'ogni maniera adoperato a favorirne gl'interessi nella continua sua presenza alla capitale, egli mancherebbe a se stesso ed a suoi numerosi amici, se non istimasse di meritare tuttavia la fiducia dei suoi elettori. Pensano questi egualmente? Io crederei di far torto al buon senso dei più fra i miei concittadini, se rispondessi con esitanza ad una simile domanda. Non mi nascondo però che le opposizioni non mancheranno, e che andrà quindi ad impegnarsi una lotta. Argomentando dall'esito delle due passate elezioni, e da certe velleità tuttora esistenti, devo dire che la sezione di Massa in generale sta dalla parte contraria; e colà veramente è questione di partito, mentre i più fra quegli elettori vedrebbero volontieri schierato il loro deputato in altre file che non sieno quelle di destra. Essi però, come non bastarono pel passato, non bastano in oggi a far mancare il successo della elezione Bosi. Se non che, a quanto sembra, eglino troveranno alleati nel campo opposto. Viene infatti messo innanzi da qualche idea speculativa un altro nome, quello dell'avv. Mattei Iacopo di Venezia, persona stimabilissima ed onesta, ma che, per quanto so, altererebbe la fisionomia della elezione nel senso contrario a quello voluto dagli elettori di Massa, dappoichè, per esempio, egli avrebbe probabilmente accresciuto il numero di quelli che votarono contro la legge di soppressione delle compagnie religiose, e contro quella dell'abolizione del privilegio che esentava i chierici dalla leva. D'altra parte, a meno che egli non si sentisse in petto tanto patriottismo da veder compromessi sul serio i propri interessi per quelli del paese, assai di rado potrebbe rispondere alle chiamate giornaliere dell'onorevole Massari; per cui ben di rado parimenti si troverebbe in Firenze a disposizione dei propri elettori.

Di fronte pertanto ad opposizioni di tale natura, io amo credere che l'esito dell'urna sarà di nuovo favorevole al cav. Bosi. Egli è nostro concittadino, è un patriota di lunga data e senza eccezioni, è un militare distinto che anche nell'inondazione di Borgoforte nel 1868 dava prove di coraggio e di cuore, per cui si meritava la medaglia d'argento al valor civile; egli, d'idee temperate, appoggiò il governo, perchè sapeva, come dissi, d'interpretare così il voto dei suoi mandanti, e di far cosa giovevole al paese; ed infine fu deputato zelantissimo, e dirò quasi il tutore dei suoi elettori. È mai quindi supponibile che il collegio di Badia voglia, eleggendo il Mattei od altri, sconfessare le proprie convinzioni, mostrarsi ingiusto ed ingrato, e proclamare esso medesimo che nessuno fra i suoi è atto a rappresentarlo? Lo ripeto, io attendo ben altro dal carattere onesto, e dal buon senso politico dei miei concittadini.

Nuoro (Sardegna) 27 *maggio*. — Nel mentre che uno o due angosciosi reati hanno, di questi giorni, dato occasione a deplorare nei pubblici fogli gl'infortunii della Sardegna, dimenticando ad un tratto quanto si operò a lenirli o quanta cagione di rallegrarci offra il presente stato se lo si mette a fronte di quello di pochi mesi od un anno scorso, consentite ch'io rompa il silenzio che m'era imposto da alcun tempo, dicendovi schietto quel che vale a provare come in questo circondario non siavi, nei rispetti della sicurezza pubblica, da invidiare nulla alle più quiete regioni della terraferma. O se la comunanza dei mali paresse un troppo sterile conforto, conforti invece grandemente il non patirne di maggiori delle altre parti d'Italia. Altra volta vi accennai ai banditi che infestano l'isola; taluno mosse rimprovero, ma benevolo, del rivelare che in Sardegna esistono tanti banditi. Ma se il mezzogiorno pullulò ed in parte anch'oggi pullula di briganti, non veggo come possa o debba essere mistero che qui pure v'hanno diecine e diecine di malviventi, che con differenza di nome, ma non di sostanza, chiamansi non *briganti*, ma *banditi*; e se si lamentarono i guai ed i briganti dell'ex-reame in pubblici fogli ed in pieno Parlamento, non so intendere perchè debbasi serbare silenzio dei banditi dell'isola, e proprio quando la fortunata loro persecuzione vale di acconcia risposta a coloro che lamentano ognora che il governo non s'occupi, non faccia quanto debba a tutela della sicurezza pubblica. Un po' di giustizia non fa male ad alcuno. E siccome l'imprigionamento dei banditi non solo è uno dei mezzi con cui il governo può ripromettersi di persuadere i più che prima o poi, ognuno incontra la sorte che meritò, a freno di altre colpe, ma è una delle cause della grande diminuzione di reati a cui accennerò più sotto, così mi compiaccio di segnalarvi che dall'ultima mia moltissimi altri banditi furono avventurosamente strappati all'impunità ed alle insanie a cui le foreste offerivano asilo o scampo. Tra quelli, un Efisio Catgiù di Siniscola, omicida, ed un Francesco Branchitta di Onifai, anch'esso omicida, caddero in potere della forza, instancabile a perseguirli.

Un altro famigerato assassino, Niccolò Sergente, di Posada, mentre dai boschi s'accostava a' luoghi abitati in cerca di cibi, ebbe a ridosso la milizia e fu stretto nei ferri. Il Bacchisio Pilo, de' più efferati e ribaldi ch'abbiano lamentato queste contrade, grassatore, omicida, e per giunta fratricida, ha pur cessato dalle nefandezze, essendo stato sorpreso e imprigionato. Il Rodeddu, omicida a quindici anni; galeotto in vita dai venti anni; per quasi altrettanti ospite d'ergastoli; due volte fuggiasco, e l'ultima dal bagno di Orbetello; di là giunto in questo circondario e nel suo paese nativo, a uccidervi, così disse egli senza infingimenti, moglie, drudo, figli e testimoni a suo carico; volle la ventura che con abili disposizioni fosse sorpreso innanzi che la iena sfogasse la sua ferocia, e stretto tra catene, ma non prima che esplodesse due volte il fucile contro la forza che l'arrestò. L'arresto di quel mostro, può dirsi ch'abbia ridonato la pace a metà del suo paese nativo. Ormai a chiudere questa notizia succinta de' più notevoli banditi scomparsi dal circondario in queste ultime settimane, accennerò al bandito Dessolis di Mamoiada, inseguito e preso nell'agro natio; nonchè all'altro, pure di Mamoiada, Antonio Serritu, caduto in mano della giustizia nei primi di questo mese. Altrove il bandito e omicida Dettori Salvatore di Ottana, e il grassatore e bandito Uedela Antonio di Orgosolo, caddero in potere della forza. Ultimi il Leonardo Fenu, grassatore e omicida, e Bartolomeo Cossu, ladro e grassatore, entrambi banditi da più tempo ed ora sorpresi e gettati in carcere, non sono più una continua minaccia alle sostanze ed alle vite degli abitanti.

Taccio poi di briganti minori strappati alle venture dei campi: e di grassatori e omicida imprigionati prima che dessero tristo esempio di impunità e di nuovi delitti. Basti così, che su di ottanta banditi che infestavano il circondario di Nuoro dal novembre ad oggi ne disparvero o per virtù di ferro, o per carcerazione o per spontanea resa da trentasei, e non ne rimangono oggi che quarantaquattro. Almeno una volta le autorità del governo potranno così, senza che faccia strozza ad alcuno meritare, direbbesi perfino, una certa tal quale lode di aver fatto per quanto potevano il debito loro.

Non è chi non veda come alla caccia dei malviventi debbasi attribuire in parte la grande diminuzione di reati che qui si osserva, per quanto vogliasi riconoscere che anche le migliorie nella amministrazione pubblica, possano esercitare l'ufficio salutare di antivenire i misfatti. Lasciando a miglior momento il dilungarmi su ciò, per oggi vi basti che ve ne adduca i risultati seguenti, e che confermano quel che vi dicea dianzi, che la sicurezza pubblica versa qui in condizioni buone; e meravigliose se poi si confrontano a quelle del passato. Chi confronti per esempio i reati dell'aprile scorso con quelli dell'anno anteriore, iscorge un solo omicidio in luogo di due dell'aprile 1868: in questo nessun ferimento, nè diffamazioni, nè duelli, nè truffe, nè frodi; una grassazione in cambio delle cinque nel mese parallelo: dodici lievi furti e non quindici come allora: allora trentaquattro fra incendi e danni alla proprietà ed ora appena sedici. Nell'aprile 1868 si lamentarono così cinquantasei reati: nel decorso appena la metà. Chi poi metta a fronte i reati del primo quadrimestre del 1868 con quelli del primo quadrimestre del 1869, si hanno queste confortevolissime disuguaglianze: allora dodici omicidi, oggi sei; allora undici ferimenti, ora cinque; allora undici grassazioni ed ora quattro; allora centotre furti, ora ventotto: allora centoquattro incendi ed altri danni alla proprietà, ed ora quarantatre.

L'intiero quadrimestre del 68 annoverò quindi duecenquarantuno reati: quel del 69 appena ottantasei: un totale in meno di cencinquantacinque reati su di un solo quadrimestre. Che sì che una così grande diminuzione nelle offese alle vite ed alle sostanze, basta questa volta a convertire in lodatori del governo quelli che sinora l'accusarono di non fare quanto dovea a garantire la sicurezza pubblica! Od almeno, che sì che i facili censori smetteranno un po' dal non avere che accuse contro il governo, quando appunto ei fa più di quel che sia dato ripromettersi. Se qui riesca o no a superare l'aspettazione, ditelo voi confrontando i reati di questa contrada con quelli, a mo' di esempio, di altrettanta popolazione lombarda, piemontese, romagnuola, toscana ecc., per non dire meridionale. E se la statistica de' reati non offre per questi abitanti inferiorità di sicurezza pubblica s'ha o no dritto a congratularci col governo che riuscì a ristaurarla sino ad uguagliare quella del continente, per quanto le peculiari condizioni dell'isola siano maggior sprone ai reati ed alle insanie?

Basterebbe citarne una sola, la pastorizia errante, onde migliaia e migliaia di abitanti vivono *ex lege*, senza vincolo al suolo, di vita nomade, prona a delitti e ad ogni maniera di colpe. Ogni atto perciò che tenda alla suddivisione de' terreni comunali dediti al popolo è un passo verso la prosperità economica e la sicurezza di questi luoghi. Intorno a che lasciate io vi dica che ora dovunque fervono le pratiche, accelerate per tutti i versi dalle autorità civili, onde riuscire alla divisione di quelle terre. Taluna è già compiuta; altre mature ad esserlo.

Si spera oramai che innanzi il termine dell'anno, mercè il compimento di tutte le divisioni, su di oltre duecentomila ettari di terreni comunali, si creeranno più migliaia di novelli censiti, che scelti fra la classe dei nulla abbienti, diverranno, per ra-

gion di condizione mutata, altrettanti agricoltori e difensori delle proprietà e delle vite che ora offendono. Se nel volgere di un anno si compirà la divisione di tutti i beni comunali, può dirsi fin d'ora che verrà mutata faccia alla vita civile ed economica di questi luoghi. Lode ai municipi ed alle autorità che si sforzano a tutt'uomo, ed otterranno indubbiamente così miracoloso risultato. Del felice progredimento delle divisioni in tutti i comuni del circondario v'intratterrò altra volta.

Nei giorni scorsi qui fu il Sella, infaticabile esploratore di quella ch'è la prima ricchezza di questi luoghi, le miniere. Qui visitò il nuovo asilo infantile sorto in questi mesi, ed a segno di compiacenza gli inviò da Lanusei in dono la non piccola somma di lire cinquanta. — A riscontro dell'asilo fervono poi altri uffici per la istituzione in questo capoluogo di un ospedale; e per l'istituzione di fiere, di mercati, di uffici postali nei luoghi più popolosi; e scuole, e costruzione di vie, e quanto altro può valere di miglioria economica e civile.

SALERNO, 31 *maggio*. — Mi affretto ad inviarvi alcuni particolari sull'uccisione del brigante Ferrigno e sulla dispersione della sua banda. Ciò che vi scrivo servirà a rettificare tutti i romantici racconti di questo fatto che si leggono in altri giornali.

Il 28 ultimo scorso, la banda Ferrigno-Carbone, composta di 17 briganti, ricattava sulla strada che da S. Cipriano mette a Castiglione dei Genovesi, certo Tisi Vincenzo, ricco proprietario di Castiglione. Angelo tutelare del Tisi trovavasi a caso sul luogo del ricatto una bilustre orfanella, pure di Castiglione, la quale, spiato il fatto, non curando le minacce dei briganti che la inseguivano, nè il pericolo a cui si esponeva, corse o meglio volò al paese e riferì ogni cosa al luogotenente della Guardia nazionale di Castiglione, signor Tommaso Maddeo.

Questo bravo ufficiale, seguito da nove militi, si dirige verso il luogo del ricatto, e di là, seguendo le pedate della giumenta su cui i briganti avevano caricato il Tisi, raggiunge parte della banda (10 briganti) che teneva i ricattati, uccide egli stesso il brigante Generoso Pizza, mentre dal milite Gherardo Maddeo è mortalmente ferito nella schiena il feroce capo-banda Ferrigno, ed arrestato un altro brigante per nome Generoso Di Giacomo, che custodiva il ricattato Tisi, che così rimase libero.

Altri militi della Guardia nazionale, intanto, seguono l'esempio de'loro compagni, e vanno a raggiungerli; ed uno di essi, certo Francesco Vitole, s'incontra da solo a solo con un brigante; entrambi sparano il loro fucile e si feriscono.

Avvertiti dal sindaco di Castiglione, giungono quindi sul luogo del combattimento i carabinieri della stazione di S. Cipriano, militari e guardie nazionali di altri paesi, che inseguono il resto della banda tutto quel giorno e tutto l'indomani. Due altri briganti rimangono uccisi dai loro colpi; tre altri sono fatti prigionieri il giorno 29.

Questo secondo fatto devesi alla solerzia con cui il sindaco di Castiglione avvertì il prefetto, in modo che fu possibile dare fin dal pomeriggio del 28 le disposizioni affinchè la banda fosse circondata e distrutta. Il sindaco di Castiglione somministrò pure le prime notizie per la scoperta degli autori del ricatto.

Non voglio inoltre tacere che il coraggioso operato di questa Guardia nazionale è dovuto in massima parte alla fermezza del prefetto comm. De Magny, il quale infuse vigore in queste popolazioni, sciogliendo Amministrazioni comunali e destituendo sindaci ed ufficiali della Guardia nazionale creduti deboli o sospetti manutengoli, e facendo arrestare, senza distinzione di persone, tutti coloro che erano compromessi nel brigantaggio.

Rimane così dimostrato che le popolazioni di queste provincie, quando sono ben dirette e guidate, aiutano efficacemente il governo a distruggere i briganti ed a ristabilire la quiete.

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è giunto il corriere di Francia e d'Inghilterra. Manca pure la maggior parte dei giornali austriaci, cioè tutti quelli che non vennero pubblicati domenica. Siamo, dunque, affatto privi di notizie estere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio che modifica la pianta organica del personale telegrafico, annessa al R. decreto dell' 8 dicembre 1867, N. 4107.

2. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale è abrogato il disposto delle Sovrane Risoluzioni del 20 giugno 1858, relative all'Orfanotrofio militare di Napoli, istituito a beneficio delle figlie orfane degli ufficiali dello sciolto esercito delle Due Sicilie.

3. Un R. decreto del 24 maggio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungherese, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Firenze il 27 febbraio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 maggio dello stesso anno.

4. Il testo della convenzione anzidetta.

5. Un R. decreto del 30 maggio, con il quale il collegio elettorale di Badia, N° 458, è convocato pel giorno 13 giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 giugno.

6. S. M. il Re, in udienza del 27 maggio 1869, sulla proposta del ministro della marina, ha accordato:

La *medaglia d'oro* al valore di marina a Consiglio Francesco ed a Caracciolo Michele di Gallipoli, a Greco Paolo e Cataldi Sebastiano, marinari di Gallipoli, per essersi in modo particolare distinti nel portare soccorso con pericolo della propria vita, agli equipaggi di vari bastimenti in pericolo di naufragare nel porto di Gallipoli il 28 febbraio 1860.

La *medaglia d'argento* al valore di marina a Consiglio Achille ed a Cosenza Luigi di Gallipoli, pei soccorsi da essi prestati, con pericolo della propria vita, agli equipaggi dei bastimenti sopra citati, ed a Santagati Vincenzo, marinaro di Bagnara, pei soccorsi prestati, con pericolo della propria vita, agli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda* e di un brigantino greco, naufragati sulla spiaggia di Bagnara il 1° marzo 1869.

7. Il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 27 maggio 1869, ha accordato la *menzione onorevole* al valore di marina a due padroni ed a sette marinari di Bagnara, che cooperarono al salvamento degli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda* e di un brigantino greco naufragati sulla spiaggia di Bagnara il 1° marzo 1869.

8. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero ieri arrestati undici giovinastri per oziosità e sospetti di furto, ad uno dei quali furono trovati scalpelli, chiavi ed altri strumenti atti a commettere tali reati.

Nell'Istituto superiore, sabato, 5 giugno, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena nella sua solita lezione di Letteratura greca discorrerà delle poesie di Simonide.

Bollettino meteorologico del dì 3 giugno ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile e piovoso nel centro d'Italia. Continuò l'alzamento del barometro di 3 mm. sul Nord. Dominano forti i venti di N. O. e di Nord; e il mare è generalmente agitato.

Il tempo è variabile, ma tende a migliorare.

Nella giornata del 2 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 14,0.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 3 GIUGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BROGLIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge intorno alla caccia.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Alvisi per provvedimenti relativi agli istituti di credito.

SINEO dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato per il *no*.

Si accordano alcuni congedi.

Si dà lettura d'una nota del sindaco di Firenze relativa alle prossime feste dello Statuto.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla caccia.

Si approvano senza discussione gli articoli rimasti in sospeso.

Sull' articolo 9 rimasto in sospeso si riapre la discussione.

Parlano gli on. Fiastri, Salvagnoli e San Donato.

La Camera approva quindi l'articolo 9 con una aggiunta del deputato San Donato che prescrive che nessuno può introdursi a cacciare sul fondo altrui senza il permesso del proprietario.

La Camera fa rumore; specialmente a sinistra le conversazioni sono animatissime.

Delle pene.

« Art. 10. Colui che esercita la caccia con arme da fuoco senza il permesso di portare tali armi incorre nell'ammenda di lire 10. L'arma che ha servito per contravvenire alla caccia, quando non cada nel novero delle armi proibite, non sarà nè sequestrata nè confiscata, se il contravventore sarà munito del permesso di portare armi da fuoco.

« L'anzidetta pena sarà accresciuta della metà se la contravvenzione sarà avvenuta in tempo di caccia proibita.

« Coloro che esercitano la caccia con reti ed altri ordigni in contravvenzione agli articoli 2 e 3, incorreranno in una ammenda eguale al doppio della tassa stabilita dalla tariffa per ciascun genere di caccia.

« Quando le contravvenzioni sieno avvenute in tempi di caccia proibita, l'ammenda sarà duplicata.

« Le contravvenzioni all' articolo 5 sono punite coll'ammenda di lire 15 a lire 50.

« Le contravvenzioni all'articolo 7 sono punite con ammenda estendibile a lire 50.

« Le contravvenzioni all'articolo 8 sono punite coll'ammenda non minore di lire 30.

È approvato dopo brevi osservazioni del deputato Morini.

Sono pure approvati i seguenti:

« Art. 11. In caso di recidiva nello stesso reato incorso entro l'anno dalla data della sentenza, il contravventore sarà condannato al doppio della pena stabilita per la contravvenzione.

« La suddetta condanna lo priverà inoltre della facoltà di cacciare per un anno, allorchè si tratti di recidiva per caccia in tempo di divieto.

« Art. 12. Le pene pecuniarie portate dalla presente legge si convertiranno, in caso d'insolvibilità del contravventore, nella pena degli arresti o del carcere, a norma delle veglianti leggi penali, purchè gli arresti non eccedano il termine di giorni dieci, ed il carcere non ecceda giorni quindici.

« Art. 13. Tutte le trasgressioni previste dalla presente legge saranno perseguitate d'uffizio dal ministero pubblico, senza pregiudizio dei diritti conferiti alle parti lese dalle leggi vigenti.

« Tuttavia nel caso di caccia sopra il possesso altrui si procede a querela delle parti interessate.

« Art. 14. La cognizione delle infrazioni alla presente legge, qualora non vi siano connessi reati di competenza delle Corti d'Assise o dei Tribunali, spetterà ai pretori, i quali procederanno a norma del Codice di procedura penale, salvo, quanto alle prove, il disposto dell'art. 18 e seguente.

« Art. 15. I processi verbali asseverati in giuramento entro le ventiquattro ore dopo constatata la contravvenzione avanti il pretore od il sindaco da due agenti governativi o comunali, come sarebbero i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie doganali, forestali, guardie daziarie o campestri, ecc., faranno fede in giudizio fino a prova in contrario.

« Art. 16. All' oggetto di accertare le contravvenzioni agli articoli 8 e 9, sono autorizzate le perquisizioni presso i pollaioli, i venditori di caccagione e gli esercenti trattorie, alberghi, osterie, e i venditori di commestibili nei luoghi pubblici, botteghe, magazzini e depositi di detti venditori di commestibili nelle locande, trattorie e nelle osterie.

« Dovrà però trovarsi presente alle perquisizioni un delegato od applicato di sicurezza pubblica, ovvero un ufficiale o bass'ufficiale dei carabinieri reali, o il sindaco, o chi ne fa le veci.

« Art. 17. Ogni azione relativa alle trasgressioni previste dalla presente legge sarà prescritta nel termine di un mese a contare dal giorno del reato.

« Art. 18. Per le contravvenzioni in materia di caccia, le quali non implichino altro reato e neppur quello del porto d'armi senza permesso, il contravventore sarà sempre ammesso a far cessare il procedimento a qualunque punto si trovi, purchè solo non sia pronunziata la sentenza, pagando la media della pena pecuniaria comminata per la relativa contravvenzione e le spese già fatte.

« Se si tratta di violazione del divieto del possessore, sarà sempre in facoltà di questo di far cessare il procedimento, purchè il contravventore paghi tutte le spese degli atti già fatti.

« Art. 19. Il prodotto delle pene pecuniarie sarà devoluto, un terzo agli agenti che avranno accertata la trasgressione e gli altri due terzi al comune.

« Art. 20. Chiunque presenterà al sindaco un animale nocivo dannoso ucciso riceverà il premio stabilito nell'annessa tariffa, allegato *B*.

« Il sindaco, nell' atto di rilasciare l' ordine di pagamento del premio, farà tagliare la zampa destra all'animale nocivo, affinchè non possa essere ripresentato in frode ad altro comune.

« Il premio stabilito per la uccisione degli orsi e dei lupi sarà pagato a carico della amministrazione provinciale; gli altri premi saranno a carico dell'amministrazione comunale.

« *Premi da accordarsi a chi presenterà al comune uno dei seguenti animali nocivi, morto:*

1° Per un orso, L. 60.
2° Per un lupo, L. 30.
3° Per un lince, L. 15.
4° Per una volpe, L. 3.
5° Per gli altri animali di sesso femminile, la metà di più.

« Art. 21. Sono abrogate le leggi ed i regolamenti in materia di caccia nelle varie provincie del regno, e sono derogate tutte le disposizioni di altre leggi o regolamenti che siano contrarie alla presente.

« Sono pure aboliti tutti i privilegi di caccia lesivi della proprietà privata. »

Segue la tariffa per le licenze di caccia:

« 1° Per la caccia col fucile, con la balestra od altre armi da getto, la licenza s'intende compresa in quella di portare le armi da fuoco accordata dalle autorità di pubblica sicurezza, a norma degli ordini veglianti; la tariffa però di questa licenza, che si esigerà mediante l'apposizione di una marca da bollo sulla medesima, è stabilita uniformemente nel regno a . . . . . . L. 10 »

« 2° Per la caccia con spingarda o con archibuso a cavalletto e con appoggio fisso, e per la caccia fissa delle palombe, colombelle e dei colombacci . . . . » 20 »

« 3° Per la caccia vagante con reti di lunghezza non maggiore di metri 12, siano semplici o doppie secondo la loro natura » 10 »

« 4° Per la caccia con cani levrieri, oltre la tassa del fucile o delle reti delle quali si facesse uso . . . . . » 10 »

« 5° Per la caccia con reti fisse, purchè riunite in un sol posto e destinate allo stesso genere di caccia (come i roccoli, le prodine, i paretai, i boschetti per i tordi, le reti aperte per le lodole, le ragne, le pantere od antennelle, le passate, i tramagli, i trascini, i covettoni e bertavelli per muta di quaglie, ecc.) fino alla lunghezza di metri 100 . . . . . » 20 »

« Per le reti fisse oltre i 100 metri, la tassa si aumenterà di lire 1 per ogni 13 metri di lunghezza, calcolando le frazioni di decina per l'intiero.

« 6° Per la caccia vagante con panio » 4 »

« 7° Per la caccia fissa con lacci in aria, catrappole, trabocchetti per gli uccelli minuti purchè riuniti in un solo posto, fino al numero di 500 . . . . . . » 20 »

« La tassa si aumenterà, oltre il numero di 500, di L. 2 per cento, calcolando le frazioni di cento per l'intiero.

« 8° La licenza preciserà il genere di caccia per cui fu rilasciata, il luogo per la caccia fissa, la lunghezza delle reti ed il numero dei lacci in aria, catrappole, trabocchetti, in conformità della presente tariffa. »

Sopra questa tariffa parlano gli on. Michelini, Salvagnoli, Puccioni, Sanguinetti, Alippi, dopo di che la Camera approva un' aggiunta all' art. 10, intesa ad approvare l'applicazione di alcune disposizioni della legge di pubblica sicurezza per certe infrazioni alla legge sulla caccia.

Dopo altre osservazioni degli on. Plutino e Martelli Bolognini, si stabilisce al N. 3 della tariffa che per reti di lunghezza non maggiore di 6 metri si pagheranno 4 lire e per quelle maggiori L. 10.

Rimane così esaurita la discussione della legge sulla caccia.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni delle disposizioni vigenti sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

È approvato senza discussione l'articolo di cui si compone il progetto. Eccone il tenore:

« È abrogato l'articolo 19 del decreto legislativo 28 giugno 1866, numero 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana. »

ALVISI svolge la sua proposta di legge per provvedimenti relativi agli istituti di credito.

L'oratore parla a bassissima voce ed è d'altronde tanto distante da noi che ci è impossibile afferrare le sue idee.

Pare che egli passi in esame critico le cifre esposte dal ministro delle finanze, che esamini le condizioni del credito in Italia, ed il problema della pluralità delle Banche.

(*L'oratore si riposa*)

RICCIARDI chiede al governo che il progetto di legge relativo al castel dell'Ovo di Napoli sia discusso nel corso della sessione.

MENABREA risponde che si metterà d'accordo col suo collega della guerra.

SGARIGLIA presenta una relazione.

ALVISI riprende il suo discorso, svolgendo lungamente il suo progetto e termina esprimendo la speranza che la Camera vorrà prenderlo in considerazione.

MINGHETTI (ministro). Siccome la presa in considerazione non implica che l'invio al Comitato del progetto, io non mi ci oppongo. Mi opporrei se la presa in considerazione volesse dire attuazione delle idee svolte dall'on. Alvisi.

Per verità io non sono riuscito a capire bene il concetto dell'on. Alvisi.

Io sarei molto disposto ad esaminare la sua proposta se egli ci avesse detto che vi è una società che ha i 200 milioni necessari. Sventuratamente a questa Banca, che l'on. Alvisi vorrebbe criticare, manca la cosa principale, mancano i 200 milioni. (*Ilarità*) Io non voglio pronunziarmi per ora in via assoluta sulla proposta dell' on. Alvisi, ma mi permetto di credere che egli avrebbe fatto molto meglio se avesse cominciato dai duecento milioni. (*Si ride*)

Oltre a questa difficoltà che mi sembra fondamentale, ve ne sono altre nelle modalità che propone l'on. Alvisi. Le funzioni che egli assegna alla sua Banca la fa uscire dalle attribuzioni proprie ad una Banca di sconto.

Chiuderò dichiarando che non mi oppongo alla presa in considerazione del progetto, ma che mi vi opporrò allorchè dovesse venire in discussione.

ALVISI dice che l'opposizione del ministro è fondata sull'aria e preconcetta. Per avere il capitale basta che si sappia che l' affare da farsi è buono. Se il ministro combatte fino da ora il progetto, è naturale che i capitalisti non sottoscrivano. Il ministro poteva risparmiarsi le sue obbiezioni ed aspettare che la proposta venisse in discussione. Il modo di procedere del ministro non fu nè prudente nè gentile.

MINGHETTI non posso accettare l'accusa di poca prudenza e di poca gentilezza. Io ho fatto il mio dovere. La Camera è libera di fare quello che crede.

Il progetto di legge è preso in considerazione dalla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'acquisto dell' isola di Montecristo.

RICCIARDI combatte questo progetto che trova oneroso per le nostre finanze ed inopportuno.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dimostra come questo progetto di legge debba essere approvato perchè il governo inglese chiede con diritto un indennizzo per le devastazioni che ebbe a soffrire il proprietario di quell'isola. Ora il miglior modo per indennizzarlo è quello di comperare l'isola. Raccomanda alla Camera l'adozione del progetto.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Arrivabene, Macchi e Morpurgo (relatore). Viene quindi approvato l'articolo del progetto che stanzia una somma di 100,000 lire per l'acquisto di quest'isola.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco.

Ecco il risultato dell'appello nominale nella tornata d'ieri, sulla proposta dell'on. Bonghi:

Votarono in favore:

Adami, Alippi, Amabile, Amore, Annoni, Antonini, Araldi, Arrivabene, Assanti Damiano, Audinot.

Barazzuoli, Barracco, Bembo, Bertolami, Bertolè-Viale, Bianchi, Boncompagni, Bonghi, Borgatti, Bortolucci, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadorna, Cagnola Giovanni Battista, Carazzolo, Casati, Cavalletto, Cavriani, Checchetelli, Cicarelli, Conti, Corsi, Corsini, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, D'Amis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, Defilippo, Del Re, De Luca Giuseppe, Deodato, De Pasquali, Dina, Di Sambuy, Donati.

Fabrizi Giovanni, Faho, Fenzi, Fiastri, Finali, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Galletti, Garzoni, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guicciolì.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza-Scalea, Legnazzi, Leonii, Lo Monaco, Loup.

Maldini, Manni, Marazio, Mari, Martelli-Bolognini, Martinelli, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Messedaglia, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli, Nobili, Nori.

Panattoni, Pasqualigo, Peruzzi, Piccoli, Piroli, Pisacane, Plutino Agostino, Puccioni.

Quattrini.

Rasponi, Ricasoli Vincenzo.

Salvagnoli, Salvago, Sanguinetti, Sansoni, Serafini, Serristori, Serpi, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.

Tenani, Tenca, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Domenico.

Vacchelli, Villa Pernice.

Votarono contro

Abignente, Amaduri, Antona-Traversi, Asproni.

Bertani, Bertini, Botta, Bottero, Brunetti.

Campisi, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Cimino, Consiglio, Corrado, Corte, Cosentini, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, De Cardenas, Del Zio, Di Blasio, Di San Donato.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Faro, Ferrara, Ferrari, Frapolli, Friscia.

Galati, Garau, Geranzani, Giunti, Gravina, Greco Luigi, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lovito.

Macchi, Maiorana Calatabiano, Malenchini, Mancini Stanislao, Marolda-Petilli, Martire, Mauro, Mazzarella, Melchiorre, Merialdi, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Musolino.

Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Papa, Parisi, Petrone, Pianciani, Plutino Antonino.

Ranieri, Rattazzi, Regnoli, Ricci, Rizzari, Romano, Rossi Michele.

Salomone, Sangiorgi, Seismit-Doda, Sipio, Sole, Solidati, Sprovieri.

Tamaio, Tozzoli.

Ugo.

Vigo Fuccio.

Zarone.

Si astennero:

Breda, Brenna, Bruno.

Civinini, Crispi.

Assenti:

Accolla, Acerbi, Acquaviva (in congedo), Alfieri (in congedo), Aliprandi, Alvisi, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Ara, Arrigossi (in congedo), Assanti Pepe, Atenolfi (in congedo), Avitabile.

Baino, Bandini (in congedo), Barone, Bartolucci-Godolini (in congedo), Bassi, Bellelli (in congedo), Bernardi, Bersezio (in congedo), Bertea (in congedo), Berti (in congedo), Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Bonfadini (in congedo), Borromeo, Bottari, Botticelli, Bove (in congedo), Bracci, Brignone.

Cafisi (in congedo), Cagnola Carlo (in congedo), Cairoli, Calandra, Calvino, Calvo, Camerata-Scovazzo, Camuzzoni (in congedo), Capone, Capozzi (in congedo), Cattani (in congedo), Carcassi, Carini, Carganico, Carleschi (in congedo), Carrara (in congedo), Casaretto, Casarini (in congedo), Castagnola (in congedo), Castellani (in congedo), Castelli, Catucci, Cavallini (in congedo), Chiaves, Chidichimo, Ciccone Ciliberti, Colesanti, Collotta (in congedo), Comin, Como, Concini, Corapi, Correnti, Cortese, Costa Antonio, Crotti (in congedo), Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia (in congedo).

D'Ayala, De Blasiis (in congedo), Del Giudice, Delitala, De Luca Francesco, De Martino, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Monale, Di Revel (in congedo), Di San Tommaso, D'Ondes Reggio Giovanni, D'Ondes Reggio Vito.

Emiliani Giudici (in congedo).

Fabris (in congedo), Facchi, Fambri, Farina, Farini (in congedo), Ferraccili, Ferrantelli, Ferri, Finocchi (in congedo), Finzi, Fogazzaro, Fossa, Frascara, Frisari.

Gaola-Antinori (in congedo), Gangitano (in congedo), Giacomelli, Gigante (in congedo), Gigliucci (in congedo), Giusino, Golia, Grassi (in congedo), Grattoni, Greco Antonio, Grella (in congedo), Griffini (in congedo), Guerrazzi, Guttierez (in congedo).

Lampertico, Lanza Giovanni, Leardi (in congedo), Loro-Lualdi.

Maggi (in congedo), Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Mancini Girolamo (in congedo), Mannetti, Mantegazza (in congedo), Marcello (in congedo), Marchetti, Marincola (in congedo), Mariotti (in congedo), Marsico, Martinati (in congedo), Martinengo, Marzi (in congedo), Masci, Massa, Matina, Maurogonato, Mazziotti (in congedo), Mazzucchi, Medici (in congedo), Melissari (in congedo), Mellana, Merizzi, Merzario, Minervini, Molfino (in congedo), Molinari, Mongenet (in congedo), Mongini, Monti Francesco, Morelli Donato (in congedo), Moretti (in congedo), Mussi, Muti, Muzi.

Negrotto (in congedo), Nervo, Nicolai, Nisco.

Omar (in congedo).

Paini (in congedo), Pandola, Paulucci (in congedo), Papafava (in congedo), Paris, Pecile (in congedo), Pelagalli, Pellatis (in congedo), Pepe, Pellegrini (in congedo), Pera (in congedo), Pescatore, Pescetto (in congedo), Pessina, Pianell (in congedo), Pieri, Piolti de' Bianchi (in congedo), Pisanelli, Pissavini (in congedo), Podestà (in congedo), Polsinelli, Polti (in congedo), Possenti (in congedo), Praus.

Raeli, Ranalli, Rauco, Rega, Restelli (in congedo), Riberi, Riboty, Ricasoli Bettino (in congedo), Ricciardi, Righetti, Righi, Ripandelli, Robecchi (in congedo), Rogadeo (in congedo), Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro (in congedo), Ruggero Francesco.

Salaris, Salvoni, Sandonnini, Sandri (in congedo), San Martino, Sanminiatelli (in congedo), Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Sella, Semenza, Serra-Cassano, Serra Luigi, Servadio, Sgariglia (in congedo), Siccardi (in congedo), Sineo, Sirtori (in congedo), Spantigati, Speciale, Stocco.

Testa, Tofano (in congedo), Tommasini (in congedo), Tornielli (in congedo), Trevisani, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valussi, Valvasori (in congedo), Viacava, Villano (in congedo), Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone, Vollaro.

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini, Zauli (in congedo), Zizzi, Zuradelli (in congedo), Zuzzi.

Pregiat.mo sig. Direttore,

Nel resoconto della tornata d'ieri pubblicato nel suo giornale trovo scritto che io avessi ritirata la firma dalla domanda dell'appello nominale sulla proposta Bonghi.

Ora io lo prego di rettificare l'errore, poichè le mie parole furono le seguenti, che desumo dal resoconto ufficiale:

LAZZARO. « Avendo firmato tra gli altri la domanda dell'appello nominale, dichiaro che, essendo la proposta Bonghi assolutamente sospensiva dell'inchiesta (*Interruzioni e voci: No, no*), anzi, essa rigettando la medesima, io e gli amici di qua voteremo contro. »

Aggradisca intanto gli attestati della mia considerazione.

Firenze, 3 giugno 1869.

Suo devotissimo
G. LAZZARO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 3 annunzia che S. E. il generale Della Rocca è stato incaricato della

presidenza della Commissione che quest'anno deve dare gli esami agli uffiziali della Scuola superiore di guerra.

Si dice che per la prossima festa dello Statuto verranno distribuite le ricompense per il cholera.

— Si dice, scrive il *Monitore di Bologna* del 2, che debba aver luogo una partita di onore fra il signor avv. G. Ceneri, candidato in ballotaggio, ed il direttore di un giornale cittadino.

— Ieri, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 2, arrivarono alla nostra stazione dodici legionari papalini che disertarono con armi e bagaglio. Quei disertori erano disarmati, perchè le armi vennero loro prese al confine dalle autorità italiane.

— Al *Monitore delle strade ferrate* del 2 scrivono in data del 31 maggio da Firenze:

La conferenza internazionale riunitasi ultimamente a Stoccarda onde stabilire le basi di un servizio ferroviario tra Brindisi ed Ostenda, allo scopo di richiamare su questa linea il transito della valigia delle Indie, ha preso una decisione. Come fu già annunziato dal *Monitore*, questa conferenza, a cui presero parte gli Stati e le Società ferroviarie che trovansi interessate in questa linea, doveva decidere se convenisse meglio di stabilire fra Brindisi ed Ostenda un treno settimanale diretto e velocissimo, oppure di migliorare il servizio giornaliero fra questi due punti. La conferenza dopo lunghe discussioni, poichè i delegati erano lungi dal trovarsi d'accordo, terminò col pronunziarsi a favore di questo secondo partito. Le speranze di vedere stabilito un servizio rapidissimo tra Brindisi ed Ostenda, non vengono adunque realizzate che in parte soltanto, attese le fermate che si rendono indispensabili ad un servizio giornaliero e la minore velocità dei treni. L'economia di tempo che si viene in tal guisa ad ottenere nel tragitto da Londra ad Alessandria d'Egitto, non è, sopra la via di Marsiglia, che di 12 ore soltanto in luogo di 30, che si avrebbe facilmente ottenuto mediante il treno speciale. Ad ogni modo queste risultato se non soddisfa pienamente, è pur qualche cosa, e l'Inghilterra non mancherà certo di approfittare di questa economia di tempo che le viene presentata. Non v'ha dubbio che, una volta che questa linea sia aperta al traffico orientale e che si siano sperimentati i vantaggi che essa offre sopra tutte le altre, le parti interessate non tarderanno ad introdurre tutti quei miglioramenti di cui questo servizio sarebbe suscettibile. È probabile che i delegati della conferenza di Stoccarda, in seguito alla decisione presa, non si riuniranno a Firenze, come si era dapprima stabilito, non essendo questo servizio di natura tale da formare soggetto di trattative internazionali.

— In data del 2 corrente la *Gazzetta di Milano* reca:

Il processo che s'instituisce contro Pasquale Ventura (quel capitano che fu testimone alla esplosione della *Radetzky*, e che per vigliaccheria andò a nascondersi nel porto di Lussingrande, invece di soccorrere i di lui fratelli, vittime di quell'infuortunio) fu deferito al tribunale correzionale di Bari, da cui dipende il nominato capitano, e quanto prima sarà aperto il dibattimento. Le conclusioni del fisco sarebbero per l'applicazione dell'art 335 del codice penale marittimo, che in simili casi punisce con una multa da L. 200 a L. 1000 e colla sospensione di sei mesi ad un anno dall'esercizio di capitani.

Prestito municipale di Napoli. — Dai giornali del 1° togliamo il resultato della seconda estrazione del prestito di quella città:

N° 23431, premio L. 40,000. — Numeri 70877 e 123052, premio L. 500. — Numeri 35738 e 124863, premio L. 400. — Numeri 586, 102864, 108256 e 154386, premio L. 300. — Numeri 25386, 29766, 80361, 83167, 87246, 90246, 95257, 113406, 113446, 114710 e 115806, premio L. 250.

Omicidio — La *Provincia di Belluno* del 1° reca:

Un deplorevole fatto è accaduto a S. Donà, frazione del comune di Lamon. Certo Tiziani Antonio a cui pare avesse dato volta il cervello, giacchè girava armato, dicendo di voler ammazzare gli spiriti, fattosi, a forza, consegnare la carabina da una guardia boschiva del luogo, dopo aver colla medesima sparati alcuni colpi a polvere sempre allo scopo di distruggere gli spiriti, caricata l'arma a palla si recava alla casa del suo compaesano Cenzia Domenico, e chiamatolo a sè, appuntatogli la carabina al petto, lo interrogava se aveva paura. — Nel mentre che il Cenzia rispondeva di non aver alcun timore perchè sapeva che il Tiziani era un galantuomo, questi esplodeva contro di lui l'arma micidiale, il cui colpo lo stese morto a terra.

Dopo il misfatto il Tiziani si ritirò in sua casa, indi sul far del giorno susseguente colla sua fidanzata, si rifuggiva nel limitrofo Trentino dove è poi stato arrestato.

Uno scandalo in chiesa. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° racconta il seguente brutto fatto avvenuto pochi giorni prima a Fuorigrotta:

Era stato portato in chiesa un neonato. *Quid petis ab Ecclesia Dei?* — Voglio esser battezzato (rispondea per lui la mammana). — Nossignore, tu sei macchiato di sacrilegio. — Come può avvenire ciò, se sono venuto alla luce ieri? — Eri sacrilego prima di avere anima, perchè sei figlio di tua madre e di tuo zio, e questa che ora t'ha in braccio è la mala femmina che ti macchiò prima di nascere. — *Reverè* (interrompe costei) mo' ti rompo gli occhiali e buona notte. Tu devi sapere che il bambino è figlio di sua madre e del marito di lei, pescatore di corallo, il quale partì, or son sei o sette mesi, restando la moglie incinta. Tu devi saper questo; e perchè nella casa del Signore mentisci, calunnii e dai scandalo? — A me questo? Ora ti piglio a schiaffi.....

E qui nacque un tafferuglio. Il povero bambino per miracolo non fu battezzato a furia di busse.

La cosa non finisce qui, perchè domenica il reverendo curato si permette di predicare dall'altare essere la tale di tale una donna adultera, incestuosa e peggio, che bisognava fuggire come cane scabbioso, e che anzi, giacchè la stava in chiesa, bisognava cacciar via dal tempio. Ed eccoti l'accusata che si leva su, non a difendersi, ma a fare una ripresa offensiva, con l'accusare il parroco di tresca con Tizia e Sempronia.....

Le ingiurie continuano; ma noi non possiamo, per rispetto al pudore nostro e dei lettori, continuare. La pubblica sicurezza intanto raccoglie gli elementi per farne un interessante e scandaloso processino.

Uragani. — In data del 30 maggio la *Correspondance générale autrichienne* reca:

Il 26 corrente, a Bazias scoppiò un terribile uragano che trasformò quella città in un mucchio di macerie. Tutti i tetti delle case andarono in pezzi, una infinità di edifizi furono gravemente danneggiati e dovettero essere puntellati perchè minacciano rovina. La violenza del vento fu tale che sradicò alberi di alto fusto sui viali della passeggiata.

— Ultimamente, nei dintorni di Blasendorf e di Kokelburgo (nella valle di Nyarad) caddero pippori di grandine grossi come uova di gallina, e che accopparono dei montoni e dei maialetti.

Una catastrofe al Messico. — La *France* del 29 scrive che, il 5 maggio, ad Ojo Caliente avvenne una terribile catastrofe.

Una gran colonna di fuoco cadde sopra la chiesa, ov'erano riunite molte centinaia di fedeli. Si udì una detonazione simile allo scoppio di una polveriera, e le volte della chiesa crollarono seppellendo sotto le macerie una infinità di vittime.

Le ultime notizie telegrafiche recano che, di sotto alle macerie, erano già stati estratti 40 cadaveri e 18 feriti, e che non si sapeva peranco quale fosse il numero delle vittime di quella catastrofe, che si attribuisce ad uno sconcerto elettro-atmosferico.

Assassinio. — All'*Osservatore Triestino* del 31 scrivono da Buje in data del 30 maggio:

Questa mane per opera d'autori finora sconosciuti, verso le ore 6 e mezzo, allorchè il podestà di Mamiano Giovanni Piccoli recavasi, come di consueto, a Buje, per accudire ai propri affari, fu proditoriamente ucciso con un'archibugiata, la quale gli fu scaricata sulla pubblica via nella contrada presso la possessione della famiglia Sfaich e che lo fece sull'istante cadavere. La giustizia procedette tosto alle più scrupolose investigazioni, e qualunque sia la causa occasionante quest'assassinio, esso destò il generale ribrezzo e l'indignazione comune. L'autorità costituita è provvida ed energica per venir alla cognizione del misfatto, e punirlo come di santa ragione.

VALICO ALPINO

I giornali francesi si preoccupano sempre moltissimo del passaggio del Sempione; essi dimandano, d'accordo fra loro, l'intervento del governo francese per il perforamento di questa montagna.

Quest'oggi troviamo nel *Journal des Actionnaires* uno degli articoli più moderati che siano stati scritti a questo riguardo e lo riproduciamo.

Sotto il titolo: *Il San Gottardo ed il Sempione*, quel giornale scrive:

La strada ferrata della linea d'Italia attraverso il Sempione è destinata a mettere la Francia in comunicazione rapida e diretta coll'Italia. Se questa strada fosse terminata, la rete italiana si troverebbe riunita alle nostre reti francesi di Lione e dell'Est e quindi alle strade ferrate svizzere, badesi e prussiane. In queste condizioni, gran parte del transito fra la Germania e l'Europa meridionale passerebbe per la Francia.

Il governo prussiano, desiderando affrancare il commercio germanico dal trattato che sarebbe obbligato a pagare alla Francia, si dispone ad incoraggiare la costruzione d'una linea ferrata che aprirebbe alla Confederazione del Nord un accesso diretto verso l'Italia, ed a tale scopo, si è costituita una Società pel traforo del S. Gottardo e per congiungere la rete del granducato di Baden alla rete Sud-austriaco-lombarda, che, come è noto, deve andare fra breve a Bellinzona, la prima città importante che si trova dalla parte dell'Italia dopo aver passato il S. Gottardo.

Collo stabilimento di questa strada ferrata, la Prussia ci toglierebbe una gran parte del traffico di transito fra la Germania del Nord, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, l'Olanda da un lato ed il bacino del Mediterraneo dall'altro. Inoltre la Prussia, sopprimendo, per così dire, le barriere naturali che la separano dall'Italia, si procurerebbe nel mezzogiorno dell'Europa un'influenza che non tarderebbe ad aumentare.

La Prussia, che accresce già la propria potenza nel mare del Nord, vuole al tempo stesso sostenere una parte politica e commerciale nel Mediterraneo. A tal uopo le è necessario l'accesso d'un porto, e siccome il signor di Bismark vuole, per quanto è possibile, essere indipendente dall'Austria, egli cerca di unire le strade ferrate prussiane sia a Venezia, sia a Genova, sia ad Ancona, per potere, all'uopo, far a meno di Trieste.

Per far apprezzare l'importanza che il governo prussiano attribuisce al traforo del San Gottardo, basta osservare che ha assicurato a quell'impresa un concorso pecuniario di 15 a 20 milioni.

La Francia non deve rimanere indifferente a questi sforzi. I nostri interessi politici ed industriali c'impongono di aprirci, senza indugio, nuovi sbocchi verso l'Italia, e sarebbe tanto più necessario di affrettare il traforo del Sempione inquantochè le comunicazioni fra la Germania e l'Italia saranno più rapide per questa via che per quella del S. Gottardo. Col traforo del Sempione non possiamo pretendere di accaparrarci tutto il transito fra l'Italia ed i paesi del Nord, ma, almeno, faremo passare per le nostre reti una corrente considerevole di merci e di viaggiatori, e ci procureremo un nuovo elemento d'influenza politica nella Penisola italiana. Questo doppio risultato è abbastanza importante perchè non dobbiamo temere di comprarlo a prezzo di qualche sacrifizio.

Questi sacrifizi sarebbero d'altronde minimi. Nella Svizzera italiana e francese si è disposti pienamente ad accordare un concorso pecuniario all'opera, ed il governo federale seconderebbe certamente l'iniziativa dei Consigli cantonali. Solamente, siccome le risorse che potrebbero raccogliere da questo lato non sarebbero sufficienti, sarebbe quindi necessario che il governo francese volesse anch'esso impegnarsi sino ad un certo punto come lo fece pel traforo del Monte Cenisio.

Si domanda al governo imperiale di assicurare durante quaranta anni una sovvenzione di quattro milioni alla Compagnia delle linee di Italia, sovvenzione rimborsabile alle stesse condizioni che le guarentigie d'interesse accordate alle altre compagnie di strade ferrate. Questa annualità di quattro milioni aggiunta alle anticipazioni che sarebbero fornite dalla Svizzera e probabilmente dall'Italia, permetterebbe di compire l'impresa in un tempo relativamente breve ed havvi luogo interamente di credere che i vagoni circolerebbero sul Sempione molto prima che il tunnel del Gottardo fosse finito.

Noi avremmo altresì il vantaggio di essere pronti prima della Prussia e di creare fra il Nord e l'Italia un movimento di trasporti che sarebbe difficile di allontanare in seguito dalle nostre linee.

La questione ha una gravità che non potrebbe sfuggire al governo. Malgrado le preoccupazioni elettorali questa controversia fu discussa in tutti i giornali e l'opinione pubblica è generalmente favorevole al traforo del Sempione. Se il governo presentasse nella prossima sessione una dimanda di sussidi al corpo legislativo, noi crediamo che non incontrerebbe una seria opposizione.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Alvisi ha esposta oggi alla Camera una delle sue fantasie finanziarie. Il suo disegno si delinea brevemente. Egli vuole una Banca con dugento milioni di capitale, formato pel concorso degli altri istituti di credito. Questa Banca avrebbe la facoltà di metter in circolazione de' biglietti per un migliaio di milioni di lire con corso forzato, finchè questo non sia tolto, e con corso legale, quando sia tolto; la Banca dovrebbe inoltre mantenere inalterato l'interesse del tre per cento.

L'autore di questa proposta non disse in qual modo si raccoglierebbero i duecento milioni, perchè se gl'istituti di credito non vogliono concorrere all'istituzione della Banca, crediamo non possa costringervelì.

Ed il migliaio di milioni di biglietti! Se sono di troppo durante il corso forzato, sviliranno; se durante il corso legale, saranno recati alla Banca pel cambio. Come ci provvederebbe la Banca? E l'interesse fisso del 3 per cento, come si manterrebbe, in tempi di scarsezza di danaro, di ristringimento di credito? L'interesse fisso è come la quadratura del circolo.

Queste modeste osservazioni ci sembrano sufficienti a dimostrare su quali fragili fondamenta poggi il sistema finanziario dell'on. Alvisi. Il quale ha trovato un contraddittore valente nell'on. ministro d'agricoltura e commercio. Le riflessioni dell'on. Minghetti dovevano convincere la Camera che il sig. Alvisi non è ancora il ristoratore delle finanze italiane, e che dovendo scegliere fra i suoi progetti e quelli del governo, novantanove su cento almeno si rassegnerebbero a quelli del governo.

Però l'on. Minghetti non si oppose alla presa in considerazione, rimettendosene al senno della Camera. E questa non ebbe difficoltà di prenderla in considerazione, senza neppur avvertire la contraddizione che ci era fra le idee del sig. Alvisi sulla pluralità delle Banche e la sua proposta di creare un colosso, fiancheggiato da mille milioni di lire in carta!

La Camera ha alla fine compiuta la discussione della legge sulla caccia.

L'on. ministro della finanza, il quale dopo la grave sventura da cui fu colpito non era più intervenuto alla Camera, era oggi al suo posto. Moltissimi deputati si recarono a stringergli la mano.

La *Correspondance Italienne* del 3 annunzia che S. M. il Re conferì a S. M. il Re di Baviera il collare della SS. Annunziata.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

Dopo un viaggio penosissimo a cagione del cattivo stato del mare, giungevano ieri sera da Livorno a Firenze alle ore 8 1|2 le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, con il marchese Gualterio ministro della R. Casa recatosi a bella posta in Livorno ad incontrare gli augusti Principi. Nella stazione di Firenze erano ad aspettare l'arrivo del convoglio il ff. di sindaco comm. Peruzzi, il prefetto della provincia, il conte di Castellengo, il comm. Mordini ministro dei lavori pubblici, la principessa Corsini e la marchesa degli Alessandri dame di palazzo, il conte Nencini-Pandolfini e il principe Corsini. Dopo pochi istanti dall'arrivo del convoglio reale, in cui avea preso posto a Livorno il comm. De Martino, direttore della Società delle ferrovie romane, i Principi montarono nelle carrozze di Corte e discesero poco appresso al Palazzo Pitti.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Spezia, li 3 giugno, ore 8 1|4 pom.

La R. squadra di evoluzione è rientrata in questo Golfo oggi, alle ore 5 pomeridiane, proveniente da Livorno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3. — L'imperatore ha conferito al vicerè d'Egitto il gran cordone dell'ordine di San Stefano ed a Nubar Pascià il gran cordone dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Praga, 3. — Il *Giornale Politico* annunzia che l'ex-regina Isabella arriverà qui alla fine di giugno e alloggierà nella villa Kinski a Smikow.

Parigi, 3. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 41 1|2; nei biglietti 20 4|5. — Diminuzione nel portafoglio 20 4|5; nelle anticipazioni 1|3; nel tesoro 7 3|5; nei conti particolari 35.

Berlino, 3. — Il Reichstag approvò il trattato conchiuso tra la Confederazione del Nord e il Baden, con cui si accorda ai rispettivi sudditi la facoltà di fare il servizio militare nell'esercito federale o nel badese. Benninghsen disse che accoglieva con gioia questo trattato e che la condotta risoluta del granducato di Baden servirà a fortificare gli elementi nazionali negli altri Stati del Sud.

Pest, 3. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo proposto dalla Commissione in risposta al discorso del trono con 255 voti contro 142. I deputati astenutisi furono 27.

Berlino, 3. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento doganale della Confederazione.

Il discorso del trono annunziò che verranno presentati alcuni progetti per la revisione della legislazione doganale e per l'aumento del dazio consumo sugli zuccheri ed altri oggetti, onde coprire le spese; soggiunse che verranno presentati alcuni trattati commerciali; terminò esprimendo la certezza che le deliberazioni del Parlamento saranno inspirate dal sentimento degl'interessi comuni.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 2	3 giugno 3
Rendita francese 3 %	71 50	71 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 32	57 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	503 —	503 —
Obbligaz. » »	244 —	242 75
Ferrovie Romane	64 50	64 —
Obbligaz. »	136 —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligazioni id. 1863	151 50	152 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 3|4	3 1|2
Credito Mobiliare francese	255 —	255 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	436 —
Azioni » »	627 —	626 —

Vienna, 3

Cambio su Londra 124 55

Londra, 3

Consolidati inglesi . . . . . 92 3|8.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle Obbligazioni al portatore create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 6,) comprese nella 38ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 maggio 1869.

Numero delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il numero 11471 (undicimila quattrocento settant'uno) essendo stato estratto il 1°, ha vinto il premio di lire 33,330.

Il numero 15735 (quindicimila settecento trentacinque) essendo stato estratto il 2°, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 11108 (undicimila cento otto) essendo stato estratto il 3°, ha vinto il premio di lire 6,670.

Il numero 14416 (quattordicimila quattrocento sedici) essendo stato estratto il 4°, ha vinto il premio di lire 5,260.

Il numero 16966 (sedicimila novecento sessantasei) essendo stato estratto il 5°, ha vinto il premio di lire 120.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 giugno

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 90 d.	56 85
3 %	C. l.	35 75 d.	35 65
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	79 50 d.	79 45
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 85 d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	686 1|2 d.	685 1|2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 3|4 d.	451 1|4
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1735 — d.	1715 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	C. l.	— — d.	1930 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	220 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	219 — d.	218 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	170 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	188 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 69 d.	20 67

Prezzi fatti del 5 % 56 85 - 87 1|2 c.

Borsa di Milano del 2 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 90
» » 5 % f. c.	— —	57 07
Az. Banca Nazionale	1935 —	— —
» Beni demaniali	435 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	170 —	— —

Borsa di Genova del 2 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 50	57 45
» » » . f. m.	56 75	57 95
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1855 —	1915 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	458 —	462 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 giugno.

Corso legale 56 90 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1918 1921

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 69 a 20 67.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

Castelfranco (Val d'Arno Superiore), li 2 *giugno* 1869.

Partiva da questo luogo, negli ultimi giorni del mese recentemente perduto, il sig. dott. Alfonso Denti, il quale per quasi tre mesi esercitò le attribuzioni di delegato straordinario di questa Comunità. La sua riservatezza in tal disimpegno, il suo contegno franco e leale gli avevano fino dai primi giorni cattivati gli animi di tutto il paese, talchè non fu che con vivo dispiacere l'avvicinarsi il giorno della di lui partenza. Infatti, fino dalla sera che la precedè, una Commissione di ragguardevoli comunisti si recava a presentargli un indirizzo di plauso alla sua compiuta gestione, la banda locale, diretta dal benemerito sig. Luigi Bertelli, volle anch'essa offrirgli una serenata di addio; ed il Consiglio municipale gli decretava un cordial voto di elogio. Sia lode frattanto all'egregio signor Denti che seppe in così breve periodo di tempo riordinare con non comune intelligenza gli affari comunitativi ed in pari tempo cattivarsi l'affetto e la stima di quanti ebbero il bene di avvicinarlo.

Alle persone che soffrono di reuma, di catarri ostinati, di bronchiti, irritazione di petto ecc., i medici prescrivono la vicinanza delle foreste di pini, le cui emanazioni balsamiche hanno la grande influenza su queste diverse affezioni. Non potendo tutti procurarsi questo costoso metodo di cura, il sig. Lagasse, abile farmacista di Bordeaux, ha avuto la felice idea d'estrarre col vapore ogni principio aromatico resinoso del pino marittimo e di concentrarlo sotto forma di pasta pettorale e di siroppo ai quali egli impose il proprio nome. Noi non possiamo abbastanza esortare i malati a provare queste eccellenti preparazioni.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce [illegible] appetito, digestione e sonno [illegible] senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastralgie, gonfiezze, [illegible], ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, [illegible], diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. [illegible] cure, compresa quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cie, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando inoltre 10 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 4 GIUGNO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1|4) — *La Vos dl'onor — N'Amis d' colegi.*

ARENA GOLDONI (Ore 6 1|2) — Commedia *Un nuovo stato di vita.*

ARENA NAZIONALE (ore 8 1|2) — Commedia, *Giorgio Gandi marinaio.*

Milano E. Treves e Comp.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Milano E. Treves e Comp.

(GIUGNO 1869)

LE MACCHINE A VAPORE
A GAS E AD ARIA CALDA

OPERA COMPILATA DA

B. BESSO

per far seguito alle GRANDI INVENZIONI

È una storia completa dell'invenzione della macchina a vapore, dai suoi primordii nella mente dei pensatori, fino agli ultimi perfezionamenti. Per la prima volta in Italia è narrata così per disteso la vita di Watt. Le macchine poi, i loro congegni, i loro usi, tutte le loro parti, vi sono descritte minutamente e con rara lucidità, e illustrate da disegni. Interessantissimo e nuovo è il capitolo sulla classificazione delle macchine a vapore. Le opere classiche del Perdonnet, del Guillemin, ec. sono egregiamente riassunte in questo volume ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Le rivali delle macchine a vapore vi hanno la loro parte, epperò vi si trovano le macchine ad aria calda di Ericsson e di Lauberau, le macchine a gas di Lebon, il motore Barsanti e Matteucci, e quello di Otto e Langen, la macchina Lenoir, il rocchetto di Ruhmkorff, il sistema Hugon, ec.

Un volume di 300 pagine, con 65 incisioni.

2 LIRE (Esce il 10 giugno).

Avventure nel paese dei Gorilla

DI

PAOLO DE CHAILLU

Un elegante volume di 256 pagine con 36 incisioni staccate dal testo.

4 Lire.

IN PRIMAVERA

RIME DI VITTORIO BETTELONI

L. 3 50. *(Esce il 20 giugno).*

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DI

MICHELE LESSONA

TERZA SERIE

La chiocciola. Come si acquistano i regni. I vulcani. Il freddo. Ova e nidi. Il sangue d'un barone prussiano. La peste. Il ghiaccio in Piemonte. Una prima lezione di storia naturale. Lorenzo Pereto. Giovanni Battista Verany. Ugo Coming. La storia naturale nella educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. Escursione sotterra. Viaggi. Il Becc'in croce. Medea. I soldati della scienza. Allevamento degli struzzi. Le cavallette. Lupus in fabula. Il ciabattino d'Atene. Le sessanta pietre della corona.

UNA LIRA.

IL PLUTARCO ITALIANO

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI

DI

CARLO MARIANI

OPERA PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

dalla Società Pedagogica Italiana

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Alberico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Triulzio; Lionardo da Vinci; Andrea Doria, Guido Baldo da Montefeltre; Michelangelo Buonarroti; Gerolamo Miani; Francesco Ferruccio; Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere; Galileo Galilei; Federico Borromeo, arcivescovo di Milano; Tomaso Campanella; Raimondo Montecucolli; Francesco Morosini, Peloponesiaco; Lodovico Muratori; Pasquale Paoli; Andrea Massena; Napoleone Bonapaste; Guglielmo Pepe; Camillo Cavour; Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

Un volume di 600 pagine

L. 4. (Esce il 10 giugno).

L'A B C DI CHI LAVORA

DI

EDMONDO ABOUT

Al lettore italiano — Introduzione — 1. Bisogni dell'uomo — 2. I beni utili — 3. La produzione — 4. I parassiti — 5. Lo scambio — 6. La libertà — 7. La moneta — 8. Il salario — 9. Il risparmio ed il capitale — 10. Come guarire il proletariato? Lo sciopero — 11. La cooperazione — 12. Dell'assicurazione e di alcune altre novità raccomandabili.

DUE LIRE

I MAMMIFERI

DI

LUIGI FIGUIER

prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte

Forma il 1° volume della

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI.

Un magnifico volume di 300 pagine a due colonne con 282 incisioni.

QUATTRO LIRE

Ne fu fatta pure un'edizione di lusso al prezzo di lire 8.

GLI ULTIMI DIECI MESI

DELL'IMPERO MESSICANO

RICORDI

del dottor S. Basch

medico del fu imperatore Massimiliano

Traduzione dal tedesco

del conte AUGUSTO DI COSSILLA, senatore del Regno.

Un volume di 500 pagine

Cinque Lire

(Esce il 15 giugno).

NUOVI ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

Guerrazzi F. D. — *Il Destino* (con 12 incisioni fuori testo) L. 3 —
Donati Cesare. — *Fra le spine.* (Esce il 20 giugno) . . . » 3 —
Leoni Mario. — *Le Favorite dei re* (con incisioni) . . . . » 1 50
Barrili A. G. — *L'Olmo e l'Edera* (2 volumi) . . . . . » 1 —
— *Santa Cecilia* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Capitan Dodero* . . . . » 0 50
Farina S. — *Due Amori* (2 volumi) . . . . . . » 1 —
— *Un segreto* (2 volumi). (Esce il 15 giugno) . . . . » 1 —
Tarchetti I. U. — *Una nobile follia* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Fosca* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Amore nell'arte* (Esce il 15 giugno) . . . . . . » 0 50

ROMANZI INGLESI

John Halifax, di Miss Mulloch (detta l'Autore di *John Halifax*) (5 volumi) . . . . L. 2 50
Il Grillo del Focolare, di Carlo Dickens . . . . . . » 0 50
Il Retaggio Fatale, ossia *Gilberto Messenger*, di Holmes Lee (2 volumi) . . . . » 1 —

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino, N. 11.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

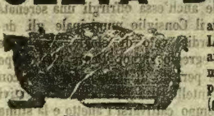
Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio devrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierieci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO

SOTTOSCRIZIONE alle solite condizioni per Azioni da L. 1,000, L. 500, L. 100, L. 50, ed anche per Cartoni a numero fisso, pagamento obbligatorio per un quinto alla sottoscrizione, due quinti fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso signor GIOVANNI GHIRARDI ritornò al GIAPPONE per gli acquisti. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società convinta che i 47,000 Cartoni *verdi annuali* forniti ai propri Azionisti daranno ottimi risultati, accorda la facoltà di ritirare le sottoscrizioni al 10 giugno p. Le sottoscrizioni si ricevono in MILANO alla Sede della Società, via Santa Maria Segreta, N° 12.

Torino, Miglio Giocondo, chincagliere, via Corpus Domini e da Bottani Gio. piazza Vittorio Em., 23. — *Cuneo*, Carlo Comba.

Saluzzo Savio Stefano; *Alba*, Bongiovanni Carlo; *Asti*, Carlo Solaro e fratello. *Firenze*, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

L'ARTE DI VIVER BENE

ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Gritti* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume. — Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande col vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 3 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

BENZINA ITALIANA

Preparata dal Chimico-farmacista ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale, 30, Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

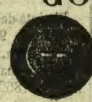
Prezzo della boccetta, cent. **80.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

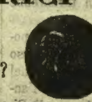
LIVORNO **NUOVO ALBERGO NEW-YORK** LIVORNO

Avvicinandosi l'epoca dei bagni si raccomanda il nuovo albergo in Livorno NEW-YORK, via Vittorio Emanuele, N. 24, condotto dalle sorelle CAPORALI perchè, tanto per la centrale posizione e per la vicinanza al mare, quanto per i comodi di cui è provvisto e la rigorosa proprietà del servizio, nulla lascia a desiderare.

GOCCIE RIGENERATRICI



DEL DOTT. S. THOMPSON



Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi, Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma- Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

LABORATORIO

DI

PIETRO ROSSI

IN FIRENZE

Il nuovo sistema francese di Lavanderia a Vapore è il più utile e quello che meglio corrisponde, naturalmente, per la prontezza nell'eseguire i lavori relativi. Così gli Stabilimenti pubblici di ogni genere, gli Alberghi, le Famiglie, ecc., ne risentono immenso vantaggio, poichè nello spazio di 24 ore possonsi ritirare gli oggetti qualunque ne sia la qualità e quantità. Questo sistema è adottato dal signor PIETRO ROSSI tintore e smacchiatore della Real Casa, via Por Santa Maria in Firenze con laboratorio in via Romana, n° 60.

Si prega di ben osservare all'incontestabile utilità di questo nuovo sistema ed il proprietario assume responsabilità sul resultato.

ELVEZIA

Compagnia d'Assicurazioni Generali

IN SAN GALLO (Svizzera)

SICURTÀ MARITTIME, FLUVIALI TERRESTRI

CAPITALE 5 MILIONI DI FRANGHI

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perche combattea il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA, LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5, BOLOGNA, Zarri farmacista.

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.*, Via Cernaia, n° 38, Torino.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide. tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e C°. Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno. Contessini. Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini, Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Varesi. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri.

Repertorio
DI GIURISPRUDENZA PENALE ITALIANA

ossia Raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrano i Codici penale e di Procedura penale approvati con i decreti RR. del 20 novembre 1859. Un vol. in-8 di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5.

*Si spedisce franco per tutto il Regno a chi ne fa domanda all'*Emporio Librario *di A. Dante Ferroni, via Panzani*, 18. = *Aumento di cent.* 30 *l'invio raccomandato.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.